

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento  
Fax: 0461 - 886263  
E-Mail: lettere@ladige.it

## Dellai non «tagli» gli orsi ma i costi della politica

**N**egli ultimi tempi gli interventi sui giornali riguardo gli orsi in Trentino, si sono fatti sempre più costanti. Quest'argomento potrebbe alimentare un virtuoso dibattito sulla fauna che vive le nostre montagne e i nostri boschi e sulle scelte fatte negli ultimi decenni. Per molti aspetti mi pare si sia trasformato però in una sorta di populistico al lupo al lupo... Anzi in un «all'orso all'orso». Quando gli strepiti opportunistici, di un'opposizione figlia di un vuoto politico in cui manca un «unto dal signore locale», vengono ripresi e rimpolpati dal presidente della nostra Provincia qualcosa non mi torna. La proposta di ingabbiare uno dei 27 orsi che abbiamo nei nostri boschi, lanciata dalla Provincia, ci pare una sorta di «anestetico di bassa lega», il sintomo di un'incapacità di dare altre risposte a problemi ben più complessi che superano di gran lunga il famoso progetto «Life Ursus». Da sempre gli etologi sostengono l'incapacità degli orsi bruni di attaccare l'uomo e la rarità degli avvicinamenti a centri abitati se non quando il cibo scarseggia e l'orso ne è in cerca per i suoi cuccioli. L'immagine di una natura bonaria quasi da cartone animato, la semplificazione del mondo complesso che viviamo, ci ha allontanato dal guardare agli altri esseri viventi con saggezza. Confondere un orso bruno vivo e vegeto prima con lo Yogi televisivo o il Winnie the Pooh letterario e poi con un pericolosissimo predatore, può produrre disinformazione. In questa situazione un dibattito che dovrebbe essere al centro dell'agenda politica dei nostri giorni passa in secondo piano: il Presidente della Provincia lancia la crociata contro l'orsa disobbediente e poco si esprime sulla richiesta di un taglio dei costi della politica. Infatti è stata bocciata la proposta di abolizione della «porta girevole» cioè la possibilità di rendere compatibili le funzioni di assessore e consigliere provinciale che e potrebbe farci risparmiare, rispetto a quanto speso nelle precedenti circa legislature, 7 milioni di euro.

Jacopo Zannini

## In Libia una guerra per interessi economici

**I** vescovo di Tripoli, monsignor Giovanni Martinelli, ha detto che i bombardamenti della coalizione dei «volenterosi» hanno provocato decine di vittime tra i civili. «La guerra non si può umanizzare se si può abolire» sosteneva Albert Einstein. Nes-

suna guerra può essere umanitaria né tanto meno inevitabile o necessaria. L'intervento contro Gheddafi sta assumendo connotazioni contraddittorie che dimostrano che il rispetto dei

diritti civili non conta nulla per i paesi occidentali impegnati in questa assurda guerra. Basti pensare che chi presiede l'attuale consiglio nazionale dei belligeranti contro Gheddafi è

stato ministro della giustizia dello stesso dittatore, direttamente responsabile delle torture, dei delitti del regime libico. Fu in prima fila contro le infermiere bulgare accusandole di

## Cose così

# Vogliono «spegnere» il disastro nucleare

SANDRA TAFNER



**È** il tempo della paura. La centrale giapponese fuori controllo ha contribuito a ingrossare improvvisamente le schiere degli ecologisti aggregando quelli dell'ultima ora, di solito piuttosto distratti e sordi agli appelli della ragione. Non solo tra i non addetti viene innestata la retromarcia sugli entusiasmi che affidano tout court il futuro alle lusinghe del nucleare ritenuto il sistema migliore in assoluto, unico perseguibile, ma perfino tra le fonti ufficiali. Palazzo Chigi ha reso noto un colpo di freno, il prof. Veronesi, presidente dell'Agenzia per la sicurezza del nucleare, ha ribadito l'opportunità di un periodo di riflessione, il Consiglio d'Europa ha deciso di controllare a fondo le 143 centrali della Ue con la massima trasparenza, rendendo trasparenti dati e rilevamenti, mentre la Commissione entro la fine dell'anno dovrà proporre i miglioramenti ritenuti opportuni. Prevedibile che tutto ciò alla lunga non potrà che incontrare resistenze da varie parti, dall'industria alla politica, anche perché la paura si diffonde presto ma poi passa, soprattutto nella convinzione che i disastri colpiscano sempre gli altri. Le giustificazioni non mancheranno, a partire dalla considerazione che la violenza degli tsunami non si registra ogni giorno, mentre quella delle pressioni economiche è quotidiana.

Inutile chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati, dicevano. Ma buonsenso vorrebbe che almeno la seconda volta si stesse più attenti. E invece questa è già la seconda volta (o Chernobyl è entrato nell'oblio?), ammesso che altre non siano state furbescamente occultate. Repetita non iuvant, certi interessi non temono massime e cortei di protesta.

La situazione a Fukushima rimane imprevedibile, ammettono, la radioattività è annunciata con dati impressionanti, talmente alti da far confondere le cifre del livello raggiunto, dieci milioni di volte la norma, anzi no, solo centomila. E meno male, è un terzo di Chernobyl, così le malattie arriveranno un po'

più tardi, quando già si starà per dimenticare l'accaduto.

Niente allarmismi è la parola d'ordine, allora la gente sta tranquilla e i danni fanno il loro corso, mentre le autorità promettono che le cose cambieranno e ci sarà la massima attenzione. È ben vero che la nube tossica viaggia nell'atmosfera, ma l'importante è che non capiti proprio sulla testa. A noi per esempio è andata bene, nessun rischio per l'Europa, nessun aumento di elementi radioattivi, è come un terno al lotto, abbiamo vinto. In Italia anche di più, zero assoluto, in Trentino siamo lontanissimi dal Giappone, le due stazioni di rilevamento automatico del Servizio antincendi della Provincia non hanno registrato variazioni dalla norma.

Intanto il portavoce della Tepco, la società che gestisce l'impianto, ribadisce che la situazione è difficile ma sotto controllo. E, cosa ancora più rassicurante, le autorità stanno vigilando. Questa sì che è una garanzia. Chissà perché, tuttavia, serpeggia qualche dubbio perfino tra l'impassibilità nipponica, tra gli uomini dall'espressione solitamente contratta in un sorriso d'ordinanza. C'è da supporre che dopo una, due, dieci pause di riflessione ci sarà sempre nel mondo qualche interesse superiore alla salute dei cittadini e all'equilibrio dell'ambiente che farà dimenticare l'accaduto. E chi parla di fonti energetiche alternative, meno invasive, più sicure ma per qualcuno meno redditizie, sarà additato come ecologista, spesso considerata una parola sconveniente, oppure come retrogrado e nemico del progresso. Eppure lo stesso Premio Nobel Carlo Rubbia addita la possibilità di nuove strade da seguire, stroncando subito l'ipotesi - che da qualcuno verrà sicuramente avanzata - di costruire reattori nucleari di terza generazione, al di sopra di ogni sospetto di rischio. «Sarebbero soltanto cambiamenti cosmetici», assicura. Non è mai facile però convincere chi crede di aver comprato il mondo. È solo questione di tempo e anche il terrore diventerà più lieve.

sandra.tafner@gmail.com

aver contagiato con Hiv bambini libici. Il ministro degli esteri Coussa dovrebbe essere immediatamente processato come Gheddafi per delitti contro l'umanità. Si potrebbe elencare altri eventi che dimostrano come il vero scopo dell'Occidente sia il petrolio e le altre fonti energetiche libiche. Importante è far sentire la propria voce contro la guerra ed essere umani nei confronti di chi è costretto ad abbandonare la propria terra per sopravvivere. Un fenomeno che ormai caratterizza decine e decine di paesi.

Anna Maria Parolari

## Servizio di auto sanitaria, fassani presi in giro

**C**aro assessore Rossi, così non va. Ancora una volta ci hai raccontato la favola e noi ti abbiamo creduto, sperando che finalmente, dopo tanti anni, il servizio di auto sanitaria venisse mantenuto 24 ore su 24 e per 365 giorni all'anno. La sospensione del servizio da dopo Pasqua all'inizio della stagione turistica estiva sa di beffa per tutti i fassani. Durante la stagione, in presenza di decine di migliaia di turisti, il servizio viene garantito, salvo poi tornare a orario ridotto, non appena la stagione volge al termine. «Siamo comunque in dirittura d'arrivo» dice il responsabile di Trentino Emergenza, e con la prossima estate il servizio dovrebbe entrare in funzione senza interruzioni stagionali. Da troppi anni va avanti la storiella della carenza di infermieri specializzati per questo servizio. Troppe volte ci è stato detto che il problema stava per essere risolto. L'ultima volta a novembre, a Pozza, davanti a molti amministratori di valle, nella sede della Ual, l'assessore Rossi assieme al dottor Flor e alla dottoressa Maccani, aveva dato ampie garanzie circa la risoluzione definitiva del problema. Anche la pazienza dei fassani, caro assessore, ha un limite. E, se a luglio, come dice il responsabile di Trentino Emergenza, il problema dovrebbe essere risolto in via definitiva, non si capisce perché, da dopo Pasqua, fino a luglio, non si possa continuare come è stato fatto in questi mesi di stagione invernale, a garantire il servizio 24 ore su 24. I fassani sono stufo di essere tenuti in considerazione, solo quando in valle ci sono i turisti. Anche per questo servizio, paghiamo le tasse, ed è un diritto che ci venga garantito tutto l'anno. Già siamo penalizzati su tante altre cose, riguardo alla sanità, se poi lo siamo ulteriormente anche sui servizi di soccorso; non ci rimane che sperare che Dio ce la mandi buona.

Floriano Bernard

(segue dalla prima pagina)

Ci sono grandi margini di miglioramento, sia per quanto riguarda la raccolta differenziata che la riduzione dei rifiuti prodotti. Sul primo fronte, metropoli come Los Angeles hanno ormai superato da più di due anni la percentuale del 75%, come hanno fatto in Italia le città di Novara e Salerno, come hanno fatto in provincia le Comunità di Fiemme e del Primiero, come hanno fatto recentemente in città le Circostrizioni di Meano e Villazano. Ma basta lanciare uno sguardo dentro i nostri cassonetti condominiali del residuo, come ha fatto nei giorni scorsi uno degli assessori del comune di Rovereto, per rendersi conto di quanto si può migliorare in qualità. Ed un ottimo contributo, pari a circa il 15% dell'attuale residuo, potrebbe venire da un ulteriore processo di selezione prima dello smaltimento finale. Sul fronte della riduzione, si tratta soprattutto di lavorare con convinzione assieme al mondo della ricerca ed alle

## Più raccolta differenziata Rifiuti, Trento e Bolzano li riducano assieme

FLAVIO SANTINI

aziende della produzione e della distribuzione (senza aspettare che sia lo Stato a doversi muovere). Recentemente la più grande catena di supermercati locale e l'azienda che gestisce i servizi per conto del Comune di Trento hanno inaugurato un sistema di interazione tra i due sistemi informatici, che introduce sconti sulla bolletta elettrica del consumatore a fronte degli acquisti effettuati. Questo sistema non va usato indiscriminatamente, ma va invece utilizzato per favorire con decisione la riduzione degli imballaggi. E cosa sta facendo il mondo della ricerca? La facoltà di ingegneria dei materiali potrebbe ad

esempio proporre nuovi contenitori per ogni merce che attualmente fornisce rifiuto indifferenziato. La facoltà di economia potrebbe proporre strategie di migrazione vantaggiose per le aziende della distribuzione. Il Trentino avrebbe dunque i titoli e le ragioni per proporre alla Provincia di Bolzano un percorso analogo, che potrebbe permettere anche a quest'ultima di innescare un processo di progressiva riduzione dei rifiuti prodotti e di passare dall'attuale 55% di raccolta differenziata a valori obiettivo comuni a quelli della provincia di Trento, di circa il 75%. Dovrebbe forse essere promotrice di tale

iniziativa la Giunta provinciale, ma anche l'Amministrazione comunale di Trento potrebbe far sentire la sua voce in tal senso ed anche i partiti della maggioranza che governa Comune e Provincia potrebbero farlo. Senz'altro potrebbe farlo il Partito Democratico, che detiene la vicepresidenza delle due Giunte e notevoli competenze sulla materia. Una volta non c'erano remore e difficoltà a parlare con i cugini di Bolzano ragionando assieme su possibili percorsi comuni. Magari poi i buoni propositi non si realizzavano, ma se ne poteva parlare. Potremmo forse recuperare un po' della propensione dei tempi che furono, dei Degasperis e dei Bruno Kessler, e ragionare su scala regionale con chi governa il Sud Tirolo. Riuscire a produrre, in tutta la regione, meno di 130.000 tonnellate all'anno di rifiuti indifferenziati sarebbe un ottimo obiettivo comune. Un vero progresso, un miglior grado di civiltà in entrambe le provincie.

Flavio Santini

Consigliere comunale del Pd a Trento

**music center** **GRANDE ESPOSIZIONE FISARMONICHE** OCCASIONI UNICHE DI MODELLI PROFESSIONALI REVISIONATI E GARANTITI

P. SOPRANI - ROYAL - RANCO - DALLAPÉ - F.LLI CROSIO - ARISTON - GUERRINI - SCANDALLI - HOHNER

ALCUNI ESEMPI:

- 1.990€ P. SOPRANI 120 BASSI, 3/5
- 2.250€ ARISTON 120 BASSI, 3/5
- 1.450€ HOHNER 120 BASSI, 4/5

**music center** - Trento - via Brennero 141 - Tel. 0461.961600 - www.musiccenter.it